

Il velo del [...] cielo

L'evangelista Marco racconta che «quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio» (Mc 13, 33). Questo avvenimento, narrato in poche parole, ha un valore simbolico altissimo. Il profeta Amos aveva preannunciato il giorno del Signore: «in quel giorno, dice il Signore Iddio, farò tramontare il sole da mezzodì e oscurerò sulla terra in pieno giorno» (Am 8, 9). I Padri della Chiesa collegano questo buio all'oscuramento interiore di Israele, poiché gli ebrei hanno rifiutato la luce di Cristo sono nelle tenebre. Il buio che avvolge tutte le cose spiega la dimensione cosmica della morte di Gesù e rivela la massima espressione del male, la morte stessa di Dio. Qualche versetto dopo l'evangelista parla ancora del cielo, ma in maniera indiretta: «il velo del Tempio si squarciò in due da cima a fondo» (Mc 13, 38). Questo velo, in ebraico chiamato *parokhet*, delimitava il *Sancta Sanctorum*, luogo della gloria di Dio, ove poteva entrare solo il Sommo Sacerdote una volta l'anno nel giorno dello Yom Kippur, ossia la festa dell'Espiazione. Si trattava di un drappo enorme, alto quasi venti metri, dallo spessore di dieci centimetri. Lo storico Giuseppe Flavio scrive che neanche la forza di due cavalli sarebbe riuscita a lacerarlo. In effetti per tirarlo giù, arrotolarlo e lavarlo ci volevano decine di uomini. La lacerazione del velo durante la morte di Gesù, desta sensazione e la notizia fa presto il giro di Gerusalemme. Tutto questo avviene in concomitanza con un terremoto e mentre Gerusalemme è avvolta dal misterioso oscuramento del sole. Perché l'evangelista afferma che il *parokhet* si strappò proprio «dall'alto in basso»? Uno squarcio repentino e dall'alto non poteva essere che di natura soprannaturale. Lo stesso termine squarciarsi (*schizomenous*) viene usato dall'evangelista a proposito del cielo durante il battesimo di Gesù al Giordano. Gesù «vide i cieli dividersi e lo Spirito discendere su di lui» (Mc 1,10). Nella Scrittura questo è il segno della comunicazione che intercorre tra il cielo e la terra. A questo proposito Ippolito Romano scrive che «dopo che fu battezzato Cristo, vale a dire lo sposo, era conveniente che si aprissero le splendide porte del talamo celeste». Il cielo squarciato è pertanto la cornice di tutto il Vangelo di Marco dal battesimo al Golgota. Quel cielo oscurato e squarciato allora annuncia e rivela il mistero della redenzione. «Alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21, 25)

Don Flaminio Fonte